



Giuseppe Robolotti

Giuseppe Michele Robolotti nasce in una famiglia che affonda le sue radici nella città di Cremona.

Il padre Giovanni, ufficiale di carriera e volontario garibaldino, è nipote di Francesco Robolotti, medico insigne cui è intestata una via in città; la madre, Albina Maffi, è di illustre famiglia cremonese. Giuseppe cresce così in un ambiente familiare ove onestà, giustizia e libertà sono principi fondamentali dell'essere umano.

Percorre studi classici ed entra come allievo all'Accademia Militare di Modena, ne esce quale Ufficiale in Servizio Permanente Effettivo nella fanteria.

Una medaglia di bronzo al valore militare nella campagna di guerra Italo-Turca (1911-1912) è auspicio di una carriera che lo vede diventare Capitano nel 1915, Maggiore nel 1917, Tenente Colonnello nel 1926. Nel 1936 col grado di Colonnello comanda il 78° Reggimento Fanteria "Lupi di Toscana"; per incarichi speciali passa nel 1938 al Comando del Corpo d'Armata di Milano, per tornare poi al 78° Reggimento con funzioni di Comandante di corpo nel 1939.

Dalle tante note caratteristiche, una forse riassume la figura di Giuseppe Robolotti:

Ufficiale di intelligenza vivace, di pronto intuito e di spiccata capacità operativa, fermo, energico, giusto nel governo degli uomini sui quali ha grande ascendente, animatore ed organizzatore di valore, in tutto ha impresso la sua personalità di comandante entusiasta, volitivo, deciso

Gen. A. Naldi

Nel 1940 è commissario movimento stra-

dale Armata del Po, alla fine dell'anno è collocato nella riserva. Diviene Direttore amministrativo, addetto al personale, nello stabilimento ACNA di Cesano Maderno (Milano). Nel giugno 1942, col grado di Generale di Brigata, viene richiamato in servizio e destinato al Comando Zona Militare di Trieste per addestramento truppe ai depositi. Alla fine del medesimo anno diviene Comandante della Piazza Militare di Fiume.

In data 8 aprile 1943 riceve l'incarico di Comandante della Zona Militare di Trieste, in tale ruolo si trova quando viene annunciato l'armistizio. Oppone resistenza alle truppe tedesche che avanzano verso la città, riesce poi a sfuggire alla cattura lasciando Trieste il 10 settembre, dirigendosi in Friuli dove era stato trasferito il Comando di Corpo d'Armata.

In seguito alla disgregazione dello stesso Comando, riesce a raggiungere Milano il 14 settembre 1943. Sul finire del mese viene avvicinato dal Generale di Divisione incaricato militare del CLNAI. Tra i due uomini si stabilisce una totale comunanza di idee e intenti.

Assume servizio presso la Direzione centrale della Soc. Montecatini di Milano, rifiuta però di prestare giuramento all'Esercito Repubblicano e si fa porre in aspettativa.

Dal Gen. di Divisione del CLNAI viene incaricato di organizzare il movimento patriottico nell'ambiente militare; raccoglie le file di Ufficiali e Sottufficiali mantenendo i contatti e assistendoli tecnicamente e umanamente. Costituisce un gruppo informativo e, come si legge in uno scritto del Gen. di Divisione del CLNAI: "... con la sua

Giuseppe **R**obolotti

ferrea intransigenza, con la sua salda fede, con la sua oculata intelligenza, con la sua capacità organizzativa, pose le basi della vasta operazione di resistenza clandestina, cui diede incondizionatamente se stesso, noncurante di pericoli e sacrifici”.

Gli viene affidato il Comando della Piazza di Milano col precipuo incarico di procedere alla costituzione del piano per la difesa della città.

Nel gennaio del 1944, ricercato dal Comando Militare Repubblicano, è costretto ad allontanarsi dalla città in cui rientra però definitivamente il mese successivo.

Nel 1914 Giuseppe Robolotti aveva sposato Elvira Dal Collo e dal loro matrimonio erano nati tre figli: Giovanni (1915), Eugenio (1919) e Franco (1922).

La famiglia lo aveva sempre seguito con il medesimo amore e dedizione che Giuseppe aveva per loro, e ora ancora di più lo sostiene e lo stimola nelle profonde convinzioni di giustizia e libertà. I tre figli lo coadiuvano nella sua attività organizzativa, assistenziale ed informativa.

Sono spesso costretti a cambiare abitazione, sino al 25 maggio 1944, quando alle ore 11, in Via Buonarroti il Gen. Giuseppe Robolotti, con altri tre Ufficiali, viene tratto in arresto da numerosi agenti appoggiati da un gruppo di S.S. tedesco. Contemporaneamente, in seguito a perquisizioni nelle abitazioni, vengono tratti in arresto (unitamente ad altre persone legate agli Ufficiali citati) la moglie Elvira e il figlio Giovanni, mentre Eugenio viene salvato, sulla strada del rientro a casa, da un conoscente che aveva visto l'arrivo degli agenti.

Gli uomini arrestati sono rinchiusi a San Vittore in celle separate del V° Raggio, il Gen. Robolotti nella cella n. 77. La notizia della scarcerazione dei parenti porta gioia al Generale e conforto gli è offerto dalle visite di detenuti, quali suoi ex Ufficiali, soldati e impiegati, che rischiano punizioni pur di visitarlo.

Il 29 giugno 1944 viene trasferito al campo di concentramento di Fossoli,

immatricolato col n. 2411 e assegnato alla baracca 19 A. Da quel momento i contatti con la famiglia divengono difficili e il destino è forse già segnato; in un giornale clandestino si leggono le parole di un evaso:

... ricordo che quando salutai il Generale Robolotti al quale mi ero affezionato come ad un padre mi disse: «Caro, cosa vuoi, la patria mi vuole».

Presagio di ciò che sarebbe accaduto? Nell'ultima lettera alla moglie, datata 12 luglio 1944 si legge:

Stavo per chiudere la lettera quando giunge l'ordine di marcia. Verso dove non so, ma è facile presumere. Bacio i figlioli e bacio fortemente te con tutta la mia tenerezza. Ho fede, abbila tu pure.

Il nonno Pino ha lasciato un profondo credo nella libertà e nella giustizia che ha segnato la vita dei suoi discendenti.

Nel cimitero di Cremona sotto il monumento ai Caduti, è sita la Cappella Madonnina del Grappa, edificata per iniziativa di alcuni promotori tra cui compare il nome del Cav. Eugenio dal Collo, suocero di Giuseppe Robolotti. Proprio in essa oggi riposano le spoglie del Generale.

È stato insignito delle seguenti onorificenze e decorazioni:

Onorificenza:
Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (15/09/1918)

Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia (R.D. 27/10/1934)

Commendatore della Corona d'Italia (R.D. 3/04/1937)

Cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro R.D. (3/06/1938)

Ufficiale dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro (R.D. 19/05/1941)

Cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia (R.D. 31/12/1938)

Ufficiale dell'Ordine Coloniale della

Giuseppe **R**obolotti

Stella d'Italia (R.D. 29/10/1939)

Conferito a titolo onorifico il grado di Generale di Divisione (D.M. 1981)

Decorazioni:

Medaglia di bronzo al valore militare (1912)

Medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca (1920)

Medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915/1918 4 fascette per 4 anni

Croce al merito di guerra(1918)

Medaglia d'Argento al valore militare sul campo (1920)

Medaglia interalleata della Vittoria (1920)

Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia (1922)

Croce d'oro per anzianità di servizio (1925)

Medaglia militare di bronzo al merito di lungo comando di reparto (1935)

Croce d'oro sormontata da Corona Reale per aver compiuto 40 anni di servizio (1942)

Autorizzazione a fregiarsi del distintivo della guerra (1940) e ad applicare sul nastrino tre stellette corrispondenti agli anni 1941/42/43

Certificato al Patriota (alla memoria) (1945)

Franco Giuseppe Robolotti
Raffaele Giuseppe Robolotti
nipoti

Giuseppe Michele Robolotti, di anni 58, nato a Cremona il 27 dicembre 1885, residente a Milano, generale di Brigata, coniugato con Elvira Dal Collo, tre figli.
Arrestato su delazione da agenti italiani e S.S. a Milano il 25 maggio 1944, detenuto nel carcere di San Vittore, cella n. 77, matricola 2177, è trasferito a Fossoli il 29 giugno 1944, matricola 2411, baracca 19 A. Il suo corpo, contrassegnato col numero 6 all'esumazione, fu riconosciuto dai figli Giovanni e Francesco. È sepolto a Cremona, nel Sacario ai Caduti. Gli è stata dedicata una strada a Cesano Maderno (MI), mentre una lapide è stata posta sulla sua casa natale in Cremona nel luglio del 1948.